



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

24 Marzo 2020

VALENTINA PIRAS pag. 71

SPED. IN ABB. POSTALE - DL. 35280/2003 - AUT. MIN. ART. 1/10/1

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/99

LA SICILIA



MARTEDÌ 24 MARZO 2020 - ANNO 76 - N. 83 - € 1,50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

VITTORIA

**Emergenza idrica
i commissari
chiedono aiuto
a prefetto e Regione**



NADIA D'AMATO pag. VII

Primo Piano

Si tratterebbe di una donna di 84 anni e di un settantenne che si sono presentati alle postazioni pre-triage

MICHELE BARBAGALLO

Due nuovi contagiati ieri in provincia di Ragusa anche se non sono stati ancora contemplati nei nuovi dati ufficiali diffusi dalla Regione che parla di 8 casi. Sarebbero 13, con una persona già guarita. Ieri all'ospedale Maggiore di Modica sono arrivati una donna di 84 anni di Vittoria e un settantenne di Ragusa. Nel primo caso la donna era stata visitata al triage del Guzzardi di Vittoria mentre nel secondo caso l'uomo era passato dal triage dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa. Come detto entrambi sono stati trasferiti al Maggiore dove, secondo i dati della Regione, fino alle 12 di ieri mattina erano 7 le persone ricoverate. Ma, come detto, questi dati non tengono conto delle ultime novità e a quanto pare c'è anche un ricoverato al reparto di terapia intensiva del Maggiore, che sarebbe stato trasferito dal reparto di malattie infettive.

Come sempre si sta cercando adesso di ricostruire tutti i contatti che queste persone hanno avuto negli ultimi giorni, nelle ultime settimane, se hanno incontrato amici e parenti. Secondo alcune indiscrezioni, l'uomo di Ragusa ricoverato ieri avrebbe il suo domicilio a Ragusa città ma sarebbe del Nord, da dove sarebbe rientrato qualche settimana fa. Nei giorni successivi, sempre secondo fonti non ufficiali, avrebbe ricevuto la visita di alcune persone provenienti sempre dal Nord Italia. E non si esclude che sia stato proprio in quel momento che sia stato contagiato. Poi febbre, tosse, il peggioramento, la chiamata al medico curante e le procedure successive.

Intanto il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, ha chiarito che la donna ricoverata al Maggiore era domiciliata a Donnalucata e non a Scicli città. Lo ha fatto per tranquillizzare la popolazione dopo che, incredibilmente, un audio registrato da un rappresentante istituzionale e trasferito su whatsapp, con i dati sensibili della paziente, ha praticamente suscitato l'assurda caccia all'untore. Una vera e



Ragusa e Vittoria, due nuovi casi entrambi ricoverati al Maggiore

propria caccia alle streghe operata da inediti Sherlock Holmes per cercare di risalire all'abitazione, ai familiari, ai parenti, agli amici. Una vergogna con annesse scuse successive pur se ormai la privacy era stata ampiamente violata.

Su Modica non si registrano novità importanti anche se, voci non confermate, dicono che alcune persone sono state dimesse mentre a breve dovrebbero arrivarne altre, essendo familiari di persone già contagiate. Si potrà sapere di più nelle prossime ore sperando, finalmente, in una versione ufficiale fermo restando che si va verso il picco e dunque i numeri dei contagi sono destinati a salire.

Da quell'ospedale, e dal reparto di malattie infettive in cui è ricoverata, è tornata a far sentire la sua voce la giovane Milena, la donna di Comiso che da qualche giorno è sotto le cure dei sanitari. L'ha fatto con una lettera che è stata diffusa dal tg di Videomediterraneo e che porta dentro non solo tanta commozione ma anche tanta voglia di farcela, di lottare, sperando nella guarigione. Anche per la propria figlia. Ma c'è anche l'appello a restare a casa, un appello diretto a quanti, irresponsabilmente, non rispettano i divieti e i provvedimenti restrittivi. «Sono in ospedale da qualche giorno, non ho paura di combattere questo virus, so che vincerò io - scrive Milena - Qui ci sono medici e



Il pre triage al Giovanni Paolo II e, sopra, al Guzzardi di Vittoria



DIMESSI. Alcuni avrebbero lasciato il Maggiore



MESSAGGIO. Milena: «Sono sicura che ce la farò»

infermieri fantastici che ogni giorno si occupano di me con amore, pazienza e dedizione, li ringrazio dal profondo del cuore, non mi fanno mai sentire sola. Grazie anche a tutte le persone che mi stanno travolgendo di affetto e mi stanno mostrando vicinanza. Mi arrivano gli abbracci di tutti. Da quando mia figlia è risultata negativa al tampone ho una forza in più che mi farà tornare ancor prima a casa dalla mia bambina. Una pandemia così non ha precedenti. La patologia sta dilagando però ormai non è totalmente sconosciuta e può essere aggredita con gli strumenti giusti e terapie adeguate. Ciò nonostante serve uno sforzo maggiore da parte di tutti i cittadini per evitare ulteriori contagi, e perciò il mio appello è, e rimane sempre e comunque: restate a casa».

Intanto nelle ultime ore sulla necessità di incrementare le condizioni di sicurezza anche negli uffici pubblici, è intervenuta la Cgil provinciale invocando la massima attenzione. Un vero e proprio memorandum per gli amministratori pubblici diffusa dalla Fp Cgil, con il segretario Nunzio Fernandez. Il sindacato ribadisce che le pubbliche amministrazioni devono favorire il più possibile il lavoro da casa e che al personale che resta in servizio devono essere forniti tutti i presidi di sicurezza come mascherine e guanti.

Donazioni e raccolta fondi per gli ospedali di Modica e Vittoria



Il Maggiore di Modica

“Uno sforzo Maggiore per il tuo Ospedale” è il nome dell’iniziativa attivata a Modica per raccogliere fondi in favore del Maggiore. L’iniziativa è partita direttamente dall’Amministrazione comunale: la Giunta municipale ha infatti approvato un’apposita delibera allo scopo di aprire presso la tesoreria comunale un conto corrente dedicato (da utilizzare esclusivamente per l’iniziativa), di cui si possa fare pubblicamente un’esplicita rendicontazione. La raccolta fondi, che sarà attiva al momento fino al 31 maggio 2020, sarà poi messa a disposizione della direzione strategica dell’Asp di Ragusa affin-

ché possa destinare queste somme al meglio per l’acquisto di beni e attrezzature per l’efficientamento dell’ospedale Maggiore - che come si ricorderà è stato individuato come Hub provinciale per i pazienti affetti da Covid-19. “In questo modo - è scritto nella delibera - l’Amministrazione comunale di Modica vuole porsi come parte attiva che incoraggia, sostiene e favorisce le donazioni come gesti di concreta e utilissima solidarietà civile”.

A Vittoria, invece, 100 mascherine Ffp2 e un respiratore Garbin Evo donati all’ospedale Guzzardi sono il se-

gno tangibile e concreto dell’impegno che il Club Soroptimist cittadino ha messo in azione per l’emergenza Covid 19. “Destinati al reparto di terapia intensiva dell’ospedale vittoriese, la donazione di questi importanti presidi sanitari è stata possibile grazie anche alla generosità di alcuni finanziatori che si sono uniti alla raccolta fondi indetta dal nostro club” spiega la presidente Soroptimist di Vittoria, Valeria Sanzone, annotando l’impegno del club a sostegno della sanità e dei suoi operatori per fronteggiare l’emergenza Covid 19. “Riteniamo che questo sia il momento di “investire”

nel valore della solidarietà civile”. E al Guzzardi sono arrivati anche due saturimetri e due elettrocardiografi donati dall’associazione Concessionari Ortofrutticoli di Vittoria. “Siamo sempre stati sensibili agli eventi calamitosi che hanno danneggiato, in un modo o nell’altro, il nostro territorio” dice Gino Puccia, presidente dell’associazione concessionari Ortofrutticoli di Vittoria - perché non esserlo adesso? Stiamo vivendo una realtà surreale, un momento storico difficile e senza precedenti”.

CONCETTA BONINI
DANIELA CITINO

L'on. Campo e Reset «Comparto in crisi la Regione si attivi»

VITTORIA. La primavera è la stagione, per eccellenza, dei fiori, ma le ripercussioni economiche dell'emergenza Covid 19 stanno mettendo in ginocchio il settore.

“Stiamo assistendo - denuncia la deputata regionale del M5s, Stefania Campo - ad un crollo totale di questo mercato”. Facendo proprio l'appello di numerose associazioni di categoria, Campo ha presentato un'interpellanza al presidente della Regione ed agli assessori competenti. “Chiediamo alla Regione di adottare, per quanto di competenza, tutte le misure possibili a sostegno del comparto, anche dichiarando lo stato di calamità. Chiediamo inoltre di garantire lo sblocco dei pagamenti dei contributi per le aziende florovivaistiche in graduatoria di Pif e Psr che hanno già sostenuto gli investimenti”.

Sulla questione interviene anche il Movimento Reset che dichiara: “è stata avviata la fresatura, cioè la distruzione, dei fiori da parte delle aziende del territorio. Alcune hanno deciso di mettersi d'accordo con i commercianti ancora aperti per collocarli all'ingresso delle attività e donarli a chi vuole decorare gli interni delle proprie case in un momento drammatico. Ma i danni che sta subendo il settore sono incalcolabili e se non si interviene in maniera rapida non si potranno garantire le condizioni minime per la sopravvivenza delle aziende. Abbiamo preso atto - sottolinea il segretario Alessandro Mugnas - che il ministro per le Politiche agricole ha fatto sapere di essere a conoscenza del grave problema e di essere pronta a intervenire. Non abbiamo motivi per dubitare delle sue parole, ma ogni giorno che passa rende sempre più improbabile la possibilità di ripresa del comparto. Ci vogliono aiuti immediati, concreti e sostanziali”.

NADIA D'AMATO

«Ora manca la liquidità i titoli emessi rischiano di rimanere insoluti»

➤ **Manenti: «Le pmi non possono rispettare le scadenze»**

MICHELE FARINACCIO

“Riceviamo numerose richieste relative alla difficoltà di poter coprire i titoli emessi, ci sono fornitori che si chiudono nelle loro aziende e non rispondono o, nel migliore dei casi, affermano che non possono far nulla. L'imprenditore deve essere cosciente che, a breve, i titoli presentati in banca non potranno essere pagati per mancanza di liquidità, la qual cosa comporterà la chiusura definitiva di molte aziende”.

Lo afferma il presidente di Confcommercio provinciale Ragusa, Gianluca Manenti, preoccupato per la situazione economica che sta stringendo in una morsa le imprese dell'area iblea. “Le piccole e medie imprese hanno avuto in questi anni la possibilità di lavorare emettendo titoli a scadenza in quanto le forniture non riescono ad essere pagate al momento anche per una farraginosità di accesso al credito del sistema bancario - aggiunge Manenti -. Il grido d'allarme lanciato dal presidente della regione Sicilia, Nello Musumeci su questo problema, sollecitato dagli imprenditori siciliani, ha portato alla ribalta un fenomeno che, se non affrontato in modo deciso, provocherebbe il collasso sistemico dell'economia. Anche il presidente regionale Confcommercio Sicilia, Francesco Picarella, si è impegnato in prima persona per mettere in evidenza questa anomalia che rischia di determinare parecchi danni”. Manenti aggiunge che “l'emendamento, già presentato, all'art. 6 del decreto legge 2 marzo 2020 n. 9, che prevede la sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito con proroga delle scadenze per la durata di 200 giorni, fa ben sperare in una ripresa dell'economia al termine della pandemia. Ma non si può fare finta di nulla perché senza la piccola impresa non ci saranno più



città vivibili e visitabili, non ci saranno più borghi e centri storici addebbati. Un'ulteriore trascuratezza su questi e sugli altri temi che riguardano le imprese del territorio, e la loro sopravvivenza, porterà inevitabilmente alla disperazione di coloro che hanno riposto nella partita Iva la sopravvivenza di se stessi e delle proprie famiglie”. A dare parziale ristoro ad una situazione economica che rischia seriamente di diventare nefasta è stato il decreto “Cura Italia”, che interviene con provvedimenti su quattro fronti principali e altre misure settoriali: 1) finanziamento e altre misure per

il potenziamento del Sistema sanitario nazionale, della Protezione civile e degli altri soggetti pubblici impegnati sul fronte dell'emergenza; 2) sostegno all'occupazione e ai lavoratori per la difesa del lavoro e del reddito; 3) supporto al credito per famiglie e micro, piccole e medie imprese, tramite il sistema bancario e l'utilizzo del fondo centrale di garanzia; 4) sospensione degli obblighi di versamento per tributi e contributi nonché di altri adempimenti fiscali ed incentivi fiscali per la sanificazione dei luoghi di lavoro e premi ai dipendenti che restano in servizio. ●

VITTORIA

NADIA D'AMATO

VITTORIA. La Commissione straordinaria è in stretto contatto con la Prefettura di Ragusa per trovare le soluzioni più opportune per fronteggiare le criticità legate all'approvvigionamento idrico in alcune zone della città. Già da venerdì gli uffici hanno potenziato il servizio mettendo a disposizione dei cittadini tre autobotti per far fronte alle richieste pervenute. Sono in corso anche valutazioni circa la possibilità di ottenere da Siciliacque la collaborazione per garantire una maggiore portata d'acqua da distribuire, anche modificando l'accordo già in atto ed anche per un maggior onere economico da parte del comune di Vittoria.

"Della questione - commenta la Commissione straordinaria - abbiamo anche interessato il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, che si è subito reso disponibile a supportare le richieste e inoltre, con gli uffici regionali competenti, a finanziare un progetto d'intervento sulla rete idrica vittoriese, che da troppi anni, per la sua vetustà e per i mancati dovuti interventi di ristrutturazione, versa in condizioni critiche. In un momento così delicato e sensibile per la vita della città di Vittoria, la commissione straordinaria rivolge, pertanto, un sentito ringraziamento al presidente della Regione Sicilia ed al prefetto Filippina Cocuzza per il sostegno e la disponibilità che hanno mostrato per tentare di risolvere l'annoso problema idrico di Vittoria".

Già nei giorni scorsi la Commissione Straordinaria aveva precisato che "l'attuale criticità si è determinata, oltre che per le storiche ragioni di vetustà delle reti, anche per effetto dell'aumento dei consumi dovuti alla emergenza epidemiologica tuttora in atto". La maggiore permanenza dei cittadini nei propri domicili, infatti, causa un aumento dei consumi, anche per le necessità igieniche particolarmente rafforzate. Dal Comune avevano inoltre fatto sapere di aver

«Prefettura e Regione ci daranno una mano per la carenza idrica»



Le problematiche idriche che si stanno registrando in città monitorate dalla Commissione straordinaria

messo a disposizione della cittadinanza ben tre autobotti e di aver disposto che la prenotazione avvenga solo per via telefonica al numero 335.6239337.

Sulla questione era intervenuto il questore il coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, Salvo Sallemi che aveva dichiarato: "L'emergenza idrica a Vittoria va risolta non con le solite giustificazioni accampate, ma con atti amministrativi, progetti e interventi sulla rete. Dove sono finiti i due progetti lasciati dall'amministrazione Moscato per gli interventi sulla rete idrica? Dov'è finito il mutuo da accendere e già approvato inserito nel bilancio del 2017? E soprattutto cosa è stato fatto per l'emergenza acqua in due anni di commissaria-



LA COMMISSIONE. «Si sta valutando anche di cambiare gli accordi con Siciliacque». Pulizie straordinarie in corso ma resta il nodo mercato «quale prevenzione?»

mento? Chiediamo con forza interventi per ammodernare la rete e per sopprimere all'emergenza in corso".

Il Comune, intanto, comunica che stanno continuando gli interventi di bonifica del territorio da parte della Tech, come predisposti dalla Commissione straordinaria e monitorati dall'ufficio Ecologia. Una squadra di operai, ieri mattina, ha ripulito un'area pubblica adibita a parcheggio lungo la strada che conduce ad Acate, rimuovendo rifiuti di ogni genere: dai sacchetti dell'immondizia agli sfabbricci, dagli pneumatici dismessi ai rifiuti ingombranti come frigoriferi e vecchi televisori. "In un momento difficile come questo - commenta la Commissione straordinaria del Comune - abbiamo bisogno

dell'aiuto e della collaborazione di tutti. Gettare per strada i rifiuti è un gesto incivile che inquina e rende i luoghi meno salubri. Attraverso la collaborazione e il senso civico di tutti si riuscirà a rendere più pulita la città ed il suo territorio. Nel frattempo, sono ancora in corso le attività di igienizzazione delle strade, delle piazze e del territorio urbano di Vittoria e Scoglitti".

Altro tema caldo in questi giorni è la prevenzione del contagio al mercato ortofruttilico di Vittoria. Ad intervenire, Confesercenti Ragusa che raccoglie l'appello dell'Associazione Concessionari Ortomercato. In una nota, infatti, gli stessi chiedono alle autorità competenti di "adottare ogni forma di prevenzione e controllo utile a garantire il pieno e corretto espletamento delle operazioni commerciali nel rispetto della tutela della salute delle centinaia di operatori che popolano la struttura".

"Siamo vicini - dice Luigi Marchi, presidente di Confesercenti Ragusa - all'Associazione Concessionari che, in un momento di grande emergenza sanitaria, assicura il mantenimento della filiera, garantendo la distribuzione di beni primari per la collettività. All'interno del Mercato di Vittoria - ricorda Massimo Giudice, direttore di Confesercenti Ragusa - confluiscono mediamente 3 milioni di quintali di prodotto ogni anno, tutti direttamente dalla produzione. Alla luce dell'importanza strategica che il mercato di Vittoria ricopre per l'approvvigionamento di prodotti agroalimentari per tutta la nazione, è necessario adottare ogni opportuna misura tesa a garantire il contenimento della diffusione del virus. Legittime le richieste avanzate dall'Associazione concessionari alle autorità competenti, con in testa la Commissione prefettizia del Comune di Vittoria - conclude Giudice - finalizzate ad adottare, in tempi brevi, ogni forma di prevenzione e controllo utile a garantire il pieno espletamento delle operazioni commerciali nella massima sicurezza".

Primo Piano

La scomparsa di Rizzuto e la rabbia di Dipasquale «Malasanità»

Esposto. L'ex sovrintendente di Ragusa vittima del coronavirus, e dei ritardi

MICHELE BARBAGALLO

Non ce l'ha fatta l'arch. Calogero Rizzuto, direttore del Parco Archeologico di Siracusa, Eloro e Villa del Tellaro, già Soprintendente ai Beni Culturali della provincia di Ragusa, deceduto ieri a Siracusa, all'ospedale Umberto I, per contagio da covid-19. Rizzuto era stato ricoverato nelle scorse settimane dopo che le sue condizioni di salute erano peggiorate già a casa. Aveva partecipato nelle settimane precedenti ad una conferenza a Palermo e aveva avuto un incontro lavorativo con alcuni coreani. Le autorità sanitarie hanno cercato di risalire ai suoi contatti per cercare di effettuare tutti i tamponi considerato che anche un suo collaboratore era risultato positivo.

Ma Rizzuto sarebbe stato vittima di un caso di malasanità, non solo del coronavirus. Lo denuncia, con un esposto presentato in Procura a Siracusa e una lettera inviata al prefetto aretuseo, il parlamentare regionale Nello Dipasquale, tra gli amici stretti di Rizzuto.

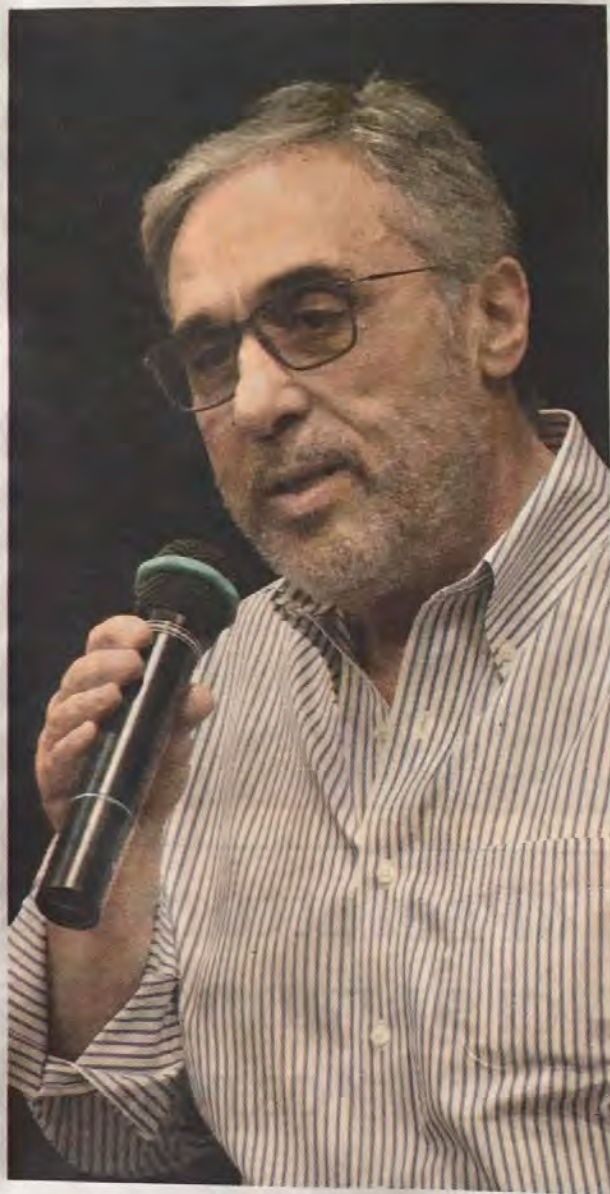
«Sono stato in apprensione per l'amico Calogero per ben due settimane - commenta Nello Dipasquale, parla-

mentare regionale del Pd - e purtroppo è successo quanto temevo. La Sicilia perde un grande professionista e sono moltissimi i ricordi che mi legano a lui e al lavoro eccellente che ha svolto anche in provincia di Ragusa».

Dipasquale ricostruisce alcuni passaggi che denotano, secondo quanto dice, ritardi nella predisposizione del tampone e del ricovero. «Lo scorso 9 marzo - spiega Dipasquale - Calogero

Rizzuto, su indicazione del proprio medico di famiglia e accompagnato dalla moglie, si reca a fare il tampone poiché da una settimana accusava febbre e tosse. Da quel momento le sue condizioni peggiorano gradualmente fino al ricovero avvenuto nel tardo pomeriggio del 12 marzo. Nel frattempo del tampone nessuna notizia: contattato dalla moglie di Rizzuto, mi sono personalmente occupato di reperire informazioni in merito all'esito dell'esame sen-

za avere mai nessuna risposta né dalla direzione dell'Asp di Siracusa, né dal Policlinico di Catania dove il tampone era stato inviato. L'11 marzo Rizzuto (già stremato) viene portato dalla moglie in ospedale. Non ci sono ambulanze disponibili e la signora è costretta a



caricare il marito in auto abbassando un sedile. Viene chiesto che venga eseguito un nuovo tampone e nessun altro esame viene effettuato per verificare la presenza di un'eventuale polmonite. Un esame rx al torace sarebbe stato sufficiente. Al 12 marzo nessun risultato per i due tamponi effettuati.

Adirittura mi si dice che quei tamponi, secondo le direttive ministeriali, non erano da farsi perché dalla scheda del paziente non risultavano fattori di rischio. «Nell'emergenza attuale bisogna fare scelte di priorità». Questo è il tono delle rassicurazioni che mi venivano fornite. A questo punto se feb-

CHI ERA

L'architetto sovrintendente

m.f.) Laureato in architettura nel 1982, Calogero Rizzuto è stato Sovrintendente di Ragusa dal dicembre del 2015 fino allo scorso mese di giugno, quando è stato nominato direttore del Parco archeologico di Siracusa. Precedentemente è stato direttore della "Casa-Museo Regionale A. Uccello" di Palazzolo Acreide e Soprintendente ad interim di Siracusa dal 2014 al 2015. Ancora in provincia di Ragusa è stato dirigente del Museo regionale archeologico di Kamarina, biblioteca e identità siciliana, educazione permanente e promozione culturale e, dal 2007 al 2010, dirigente responsabile servizio per i Beni paesistici, naturali, naturalistici e urbanistici della Soprintendenza di Ragusa. Nel corso della sua carriera ha ricoperto altri ruoli dirigenziali tra le Soprintendenze di Ragusa e Siracusa.

bre, tosse e un incontro con una delegazione coreana non erano da considerare fattori di rischio comincio a non capire quali possano esserlo».

«Nel primo pomeriggio del 12 marzo, sempre più preoccupato, contatto l'assessore Razza al quale racconto tutta la paradossale vicenda. L'assessore, al di là dell'esito dei tamponi, ritiene necessario l'immediato ricovero. Alle 18 circa del 12 marzo il paziente Calogero Rizzuto viene ricoverato, sottoposto a tac che dà esito di polmonite grave. Alle 23 dello stesso giorno la moglie mi comunica che al marito stanno somministrando l'ossigeno perché è in insufficienza respiratoria. Il 13 marzo, dopo quattro giorni, arriva l'esito di un tampone, non si sa quale dei due effettuati. Risultato: covid-19. Ma Rizzuto è già in rianimazione. Non so dire se due o tre giorni avrebbero potuto fare la differenza. Qualcuno, però, dovrebbe dirlo alla moglie, a noi amici e a tutti i siciliani».

La Procura di Siracusa ha aperto un'inchiesta. Intanto un mare di messaggi di cordoglio sono arrivati dal presidente della Regione, Musumeci, dal presidente Ars, Micciché, dai Comuni di Modica, Vittoria, Avola, Noto, dai parlamentari Campo, Ragusa, dal M5S Ragusa e da altri rappresentanti istituzionali. Affranto il sovrintendente di Ragusa, Giorgio Battaglia: «Siamo addolorati. E' un giorno triste». In lacrime l'archeologo Giovanni Di Stefano che con Rizzuto ha condiviso anni al museo di Camarina.

«Fanno la coda ai supermercati ma molti non capiscono le regole»

Commessi e cassieri esposti al contagio si proteggono come possono: «Evitate le spese folli, aiutateci a tutelare noi, voi e i nostri cari»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Sono tante le persone che, nonostante l'emergenza Covid 19, vanno a lavoro ogni giorno. Fra questi, chi lavora in supermercati o negozi di generi alimentari. Sono ragazzi e ragazze, uomini e donne che ogni giorno rischiano il contagio e hanno paura non solo per la loro salute, anche per i loro cari. Molti di questi negozi, ormai, hanno deciso di limitare le possibilità di contagio lasciando entrare solo poche persone alla volta. Tutti i dipendenti, poi, indossano le protezioni e quasi tutte le casse si sono dotate di pannelli in plexiglass per evitare che anche la più piccola goccia di saliva possa saltare dal dipendente al cliente o viceversa. Diversi negozi, poi, vietano l'ingresso a persone non dotate di guanti e mascherina, o che si rifiutano di coprire la bocca con la sciarpa.

«Nei giorni scorsi abbiamo assistito



a scene di ogni tipo" racconta una giovane mamma. "Famiglie intere che venivano a fare spese folli e luoghi chiusi con, comunque, troppe persone al suo interno. Evitate le spese folli, nonostante noi ne siamo da sempre promotori. Ricordiamo che la spesa va fatta da un membro per famiglia e nel carrello va solo ciò che realmente serve. La follia che abbiamo visto in questi giorni, non è quella che abbiamo sempre voluto, perché questa potrebbe costarci cara. Aiutateci a tutelare noi stessi le nostre famiglie e voi

stessi, che venite a contatto con noi".

"Noi - racconta un'altra dipendente che lavora per un'altra catena - indossiamo guanti e mascherina e una visiera di plexiglass in viso. Facciamo entrare circa 10 persone alla volta e facciamo rispettare la distanza di sicurezza. Lo ricordiamo costantemente e a terra abbiamo messo delle indicazioni per segnalare la distanza da mantenere. Inoltre, invitiamo i clienti ad utilizzare sempre i guanti per toccare frutta, verdura e pane. Purtroppo ancora c'è gente che viene

senza guanti e mascherina. Sono soprattutto gli anziani e molti vengono ogni giorno per acquistare pochissime cose".

Come spiegate il tutto ai vostri figli?

"Ormai i miei - racconta una dipendente - sono abbastanza grandi da capire. Certo, la prima volta che sono arrivata a casa con la mascherina erano un po' perplessi, anche perché ancora non c'erano ancora molte restrizioni come ora. Loro sanno però che appena arrivo tolgo la mascherina e



la disinfecto e vado a cambiarmi. Solo quando sono pulita e disinfectata li abbraccio, ma evito di dare i classici baci tra madre e figli. Ne soffro e vedo che la cosa pesa anche a loro, ma per adesso è giusto così. Io stessa temo sempre che magari, senza accorgermene, mi sono toccata gli occhi o non ho messo le protezioni bene. La paura è tanta, ma è un aspetto del nostro lavoro con il quale stiamo imparando a convivere. In fondo è la paura che ci fa stare vigili".

Come reagiscono i clienti quando li invitate al rispetto delle regole?

"Alcune persone ci ringraziano, altre non hanno ancora capito, o forse non vogliono capire, la gravità della situazione e quando li inviti, ad esempio, a rispettare le distanze o indossare i guanti si mettono a ridere, oppure ti guardano male. A quel punto non possiamo che spiegare di seguire le regole perché noi non vogliamo rischiare la nostra salute, e quella dei nostri cari, per colpa loro".